

IL PROGETTO DI «PLANET» E «AI»

Edilizia sociale intelligente, a Torino l'hub che costruisce quartieri «connessi»

Nell'ex palazzo di Fiat Engineering, il più grande centro di ricerca europeo specializzato nei nuovi modelli di abitare: al lavoro un gruppo di 250 persone

di Christian Benna



La casa popolare è chic. Intelligente, connessa, sostenibile e, ovviamente, low cost. E se tutto fila liscio crea anche lavoro per i suoi abitanti. Per progettare i quartieri di edilizia sociale del futuro sta per spuntare a Torino, nell'ex palazzo di Fiat Engineering, il più grande centro di ricerca europeo specializzato nei nuovi modelli di abitare. A costruire questo hub sul social housing innovativo ci sono due società torinesi che da tempo collaborano assieme: **Planet Smart City**, una (ex) startup che già oggi disegna e gestisce lo sviluppo di città intelligenti in Brasile, India, Usa e Kenya, e il **gruppo di ingegneria Ai** che progetta e costruisce case green e hitech.

Dall'unione delle due realtà, che da gennaio andranno a convivere sotto lo stesso tetto in corso Ferrucci 122, preludio di un matrimonio che potrebbe portare alla quotazione in Borsa a Londra, nasce un gruppo da 250 persone (40 ancora da assumere) armate di tecnigrafo e strumenti digitali per rivoluzionare il concetto stesso di città.

Innovatori

«Nel mondo ogni anno si costruiscono 25 milioni di nuove case. Il 40% di queste abitazioni sono vendute a prezzi calmierati. Un mercato immenso da 4 mila miliardi di dollari - spiega Giovanni Savio, ceo di Planet Smart City, più di 22 milioni di ricavi - Noi ci proponiamo di costruirne almeno 10 mila l'anno. Ma in modo diverso da tutti gli altri: non solo come costruttori ma soprattutto come innovatori sociali, fornendo tutti i servizi necessari alle comunità attraverso la nostra piattaforma digitale». Il business plan di Planet, anche se concepito a Torino sembra arrivare da un altro mondo, soprattutto in un Paese come l'Italia che ha archiviato i grandi investimenti nell'edilizia sociale all'esperienza di 60 anni fa dell'Ina Casa di Amintore Fanfani.

Social housing

«Il social housing è invece la nuova frontiera del real estate - ribadisce Savio - Quasi tutti i governi nel mondo hanno capito che non basta dare un tetto alle persone per farne dei buon cittadini, ma servono servizi: biblioteche, cinema, piste ciclabili, formazione per fare impresa, sportelli sociali, spazi per il coworking. Noi cerchiamo di integrare le due parti: quella di creazione fisica della smart city, con materiali ecologici ed efficiente, ma anche di gestione di questi servizi». Planet, che ha raccolto più di 100 milioni di dollari per costruire nuove città, (tra gli azionisti c'è anche lo scienziato imprenditore Stefano Buono), e ne sta per raccoglierne altri 80, ha diversi grandi cantieri (da almeno 100 ettari l'uno, pari all'are Expo Milano) in giro per il mondo: a Laguna, Natal, Sao Paolo in Brasile, a Pune in India, presto ha diversi grandi cantieri (da almeno 100 ettari l'uno, pari all'are Expo Milano) in giro per il mondo: a Laguna, Natal, Sao Paolo in Brasile, a Pune in India, presto anche in Texas. La società guidata da Giovanni Savio fornisce servizi anche in Italia, a Milano, in collaborazione con Fondazione Housing Sociale di Cariplo, a Santa Giulia, Rogoredo e Cesano Boscone.

Il maggiordomo di quartiere

Ed è attiva a Torino in Barriera di Milano, Mirafiori e San Salvario, dove presto [debutterà il maggiordomo di quartiere, un servizio di «portierato sociale»](#) a disposizione delle famiglie della zona. «Anche se il nostro mercato è globale investiamo a Torino in un nuovo centro di ricerca e progettazione sull'edilizia sociale - spiega Savio - perché qui ci sono competenze ingegneristiche e di progettazione uniche al mondo».

19 settembre 2020 | 13:38

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

«Maggiordomo» di quartiere e portierato sociale: così San Salvario e Mirafiori si fanno smart

E ancora, a Barriera di Milano, lo sportello sociale coordina il recupero del cibo consumato da distribuire ai più bisognosi. Ecco come, secondo Planet Smart City, la città diventa intelligente e la tecnologia risponde alle necessità dei cittadini

di Christian Benna



A San Salvario arriva il **«maggiordomo» di quartiere**. Il professionista tuttotfare che fa la spesa, aggiusta la porta del frigo cigolante, accompagna gli anziani a una visita a medica. A Mirafiori Sud spunta il servizio **portierato sociale**, una rete di «angeli custodi», artigiani e non, a sostegno dei bisogni delle famiglie del quartiere. E a Barriera di Milano lo **sportello sociale** coordina il recupero del cibo consumato da distribuire ai più bisognosi. Ecco come la città diventa intelligente, secondo la (ex) startup Planet Smart City, un luogo dove la tecnologia è motore di innovazione sociale per rispondere alle necessità dei cittadini. E non il contrario, come spesso accade.

Centro ricerche a Torino

La società guidata da Giovanni Savio costruisce (da zero) nuovi quartieri in tutto il mondo (Brasile, India, Usa) ma apre a Torino, inaugurazione prevista a gennaio in corso Ferrucci 122, [il suo centro ricerche con l'obiettivo di rivoluzionare modelli abitativi anche in Italia](#). E non è un affare di solo mattone. Anzi. Tra i 250 professionisti che abiteranno l'hub torinese, frutto dell'unione di Planet e lo studio di ingegneria Ai, c'è la divisione Discovery. Ovvero gli specialisti dell'innovazione sociale, coloro che studiano i bisogni dei residenti e confezionano servizi da hoc offerti da una piattaforma digitale. Tra questi la prenotazione di coworking, corsi di formazione, gestione dei prestiti nelle biblioteche. A Torino Planet non si occupa di reale estate. Cioè non si occupa di progetti immobiliari, che cura esclusivamente nel social housing nei paesi in via di sviluppo. Ma sperimenta i servizi a forte impatto sociale per le comunità.

Community manager

A coordinare l'implementazione del portierato sociale, ad esempio, come quella del maggiordomo di quartiere scende in campo un nuovo professionista: il community manager. **Elena Fabris, sociologa, 50 anni**, 20 spesi nel non profit, è la responsabile di tutti i community manager di Planet Smart City nel mondo. «Il mio lavoro - spiega - è coordinare attraverso gli strumenti digitali tutti i servizi che offriamo alle comunità di quartiere, da Natal a Nairobi, passando per Milano e Torino». Durante il lockdown Planet ha creato nuove iniziative che oggi sono in fase di test o di lancio proprio sotto la Mole: a Mirafiori, Barriera di Milano e San Salvario. «Come il recupero delle eccedenze alimentari, sportelli e portierato sociale. Il vero valore aggiunto dell'innovazione tecnologia, secondo noi, è proprio questo: agevolare le interazioni tra le persone, mettere in contatto i bisogni con le soluzioni ai problemi. E possiamo farlo raccogliendo nella nostra piattaforma quei servizi a forte impatto sociale».

Lavoro e app

Alcuni progetti, come la raccolta di cibo, sono esclusivamente non profit. Altri vogliono avere un impatto sociale ma anche economico. Dai corsi di formazione in Brasile sono nate piccole imprese. Che oggi vendono i loro prodotti attraverso app in una sorta di e-commerce di quartiere. E così funzioneranno le reti di artigiani, custodi e maggiordomi a Torino. Nuovi professionisti a servizio dei cittadini. Ma anche nuovo lavoro.

19 settembre 2020 | 14:12

© RIPRODUZIONE RISERVATA